Del resto, a conferma della possibile antica storia del ponte, vi è da ricordare che in località **Pasner**, a un centinaio di metri dal ponte, venne ritrovati agli inizi del secolo scorso **un'olpe fittile romana.**
Il ponte, quindi, si inserisce perfettamente nello spirito storico artistico della nostra passeggiata. Arrivati a Mornico entriamo nel borgo attraverso la scalinata che si prende una volta attraversata la provinciale con imbocco leggermente sulla sinistra. Proprio in testa alla scalinata troviamo **sulla destra un portale del tipo a piattabanda orizzontale**. All'interno, anche se purtroppo visitabile solo in occasionalmente, è mantenuto un interessante **antico locale con focolare centrale**. Locali di questo tipo sono ormai scomparsi e difficilmente visibili: in Muggiasca se no conoscono un altro paio: uno sempre a Mornico a poche decine di metri da questo, un altro a Noceno, nella prima casa del paese.

Subito dopo, sulla sinistra, **sotto un portico**, un altro **portale** del medesimo stile con l'apertura completamente **murata**. Il fatto che il portale sia posto al disotto di un portico ci conduce a pensare che fosse

inserito in una **costruzione che aveva anche funzioni difensive**. Insomma tutto il **nucleo** doveva essere in un certo qual modo **fortificato**. Sempre da sotto il portico si può vedere un terzo portale ancora ben conservato.

Sempre sulla medesima **strada in salita**, troviamo la "**ca' del prevet**" pure **arricchita da alcuni paramenti litici**. Quello **più affascinante** è anche in questo caso **inglobato all'interno del caseggiato**, non visibile dall'esterno. Ma l'**edificio** sicuramente **più importante** è a pochi passi di distanza, in via Narro. I **massicci cantonali**, chiaramente eseguiti "a misura" singolarmente, sono direttamente **appoggiati sulla roccia**, l'edificio è completato da bei **balconi in legno**, sulla facciata è posto un **affresco ragguardevole**, di circa cm 180 x 140 raffigurante una **Madonna del rosario in trono con i santi Pietro e Carlo**.

Nella fascia superiore una iscrizione informa che l'affresco è stato fatto fare per devozione da **Pietro figlio di Zamaria Aserbone de Mornicho l'anno 1617**. Chi ha voluto questo complesso aveva la necessità di dare ai passanti una chiara dimostrazione di potere. Questa è una vera e propria "dimora" con significati simbolici particolarmente ricercati.

Riprendiamo il nostro percorso e ci dirigiamo a Ovest verso la chiesa di **San Bernardo**. Facile immaginare che nel passato questo punto fosse un **punto di osservazione inserito in circuiti difensivi** come quello descritti nell'IT-05, IT.08, IT-10. Peraltro proprio sopra la chiesa sono state ritrovate alcune pietre con delle incisioni alle quali non si è ancora riusciti a dare un significato. Anche in questo caso un luogo molto affascinante e ricco di storia.

Ritornando all'entrata nel prato antistante la chiesa, prendiamo la mulattiera sulla sinistra e, dopo avere superato la **Valle dei Cani**, ci accingiamo a raggiungere la frazione di Sanico. A metà del tragitto **la casa Valentina** non è altro che la **vecchia scuola ristrutturata**. Solamente **nell'ex comune di Vendrogno questa è la terza scuola**, a dimostrazione della vitalità della comunità muggiaschina che aveva a cuore il destino culturale della propria popolazione. Dopo essere passati sotto il portico di un **gisol** con statua della **Madonna di Lourdes con Bernardette**, incontriamo una serie di **alberi di castagno** di notevoli dimensioni.

Quello che sta proprio di fronte alla chiesa ha una **circonferenza di 460 cm e quindi può essere a tutti gli effetti annoverato tra i monumentali**. Esso è anche di notevole altezza, e sembra, almeno per ora, in **perfette condizioni vegetative**.

La chiesa è dedicata a **San Giacomo**, il primo apostolo martire, **dedicazione che era in uso nel Medioevo** anche per l'importanza del santo **nell'epoca dei pellegrinaggi** (come san Cristoforo, vedi IT. n. 11). Ricordiamo in merito che San Giacomo trova proprio nel Medioevo traduzione nello spagnolo arcaico Santo-yago, Santiago e che i pellegrini si recavano principalmente, oltre anche a Roma o Gerusalemme, a Santiago de Compostela. Ricordiamo che l'edificio sacro **esisteva già nella seconda metà del XIII**, in quanto uno dei tre citati nel Liber Notitiae attribuito a Goffredo da Bussero.

Dalla chiesa capiamo che stiamo abbandonado il panorma sulla Valsassina e si apre quello sul lago.

La visita alle vie della frazione ci lascia un poco frastornati. Con le premesse sopra accennate e una chiesa con una storia così antica, **ci aspetteremmo un fiorire di portali simili a quelli visti nelle frazioni precedenti** ed invece qui, a parte alcuni casi infrequenti, sono molto differenti.

Sembra strano, ma la ragione di questa differenza sta nella maggiore ricchezza di Sanico rispetto alle altre località testimoniata anche dai affreschi e stemmi che troviamo sulle pareti delle case . Questa frazione è infatti chiamata la piccola Venezia.

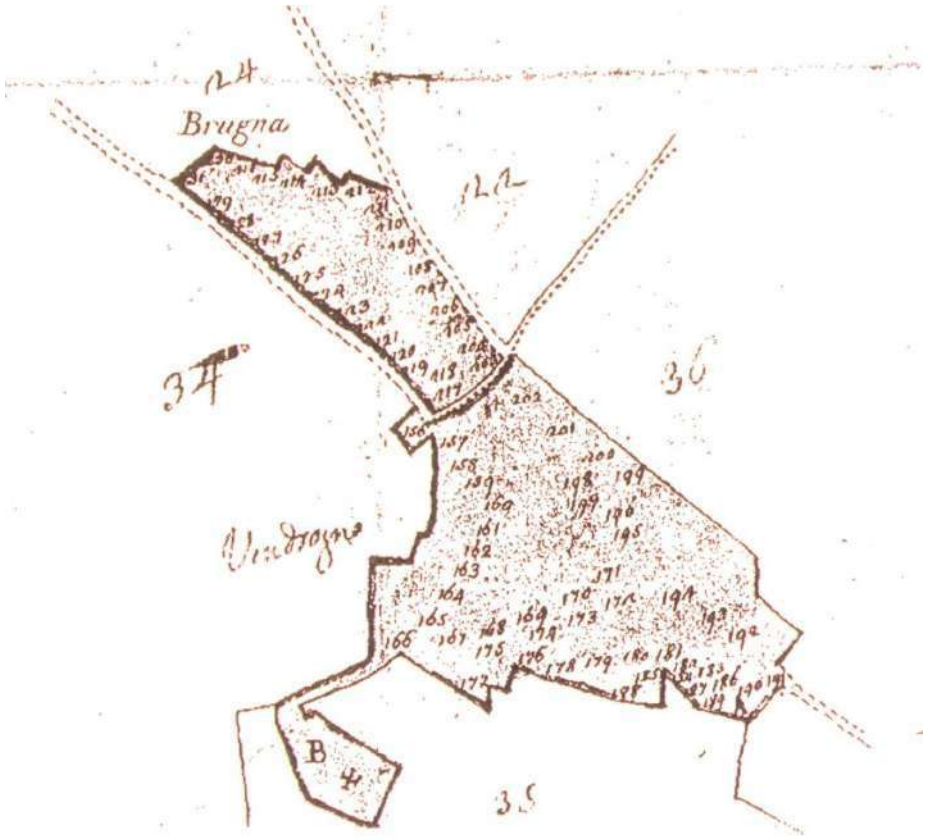
La ragione sta nel fatto che **nel 1700 si verificò una numerosa migrazione dei residenti verso La Serenissima** dove principalmente svolgevano l'attività di **fabbri ferra**i. Con le **rimesse di questa parte della popolazione vennero eseguite numerose ristrutturazioni** degli edifici che, tra l'altro, sostituirono i portali precedenti con manufatti di fattura settecentesca tipicamente costruiti in materiali litici diversi dai precedenti (**graniti**) derivanti da massi avelli locali o importati da altri luoghi.

Va al di là degli obiettivi di queste note approfondire tali aspetti. Durante la visita è tuttavia di interesse arrivare sino al cosiddetto Palazzo, edificio che sta alla periferia bassa della località, che si sviluppa in ben cinque piani e che presenta un bellissimo portale con chiave.

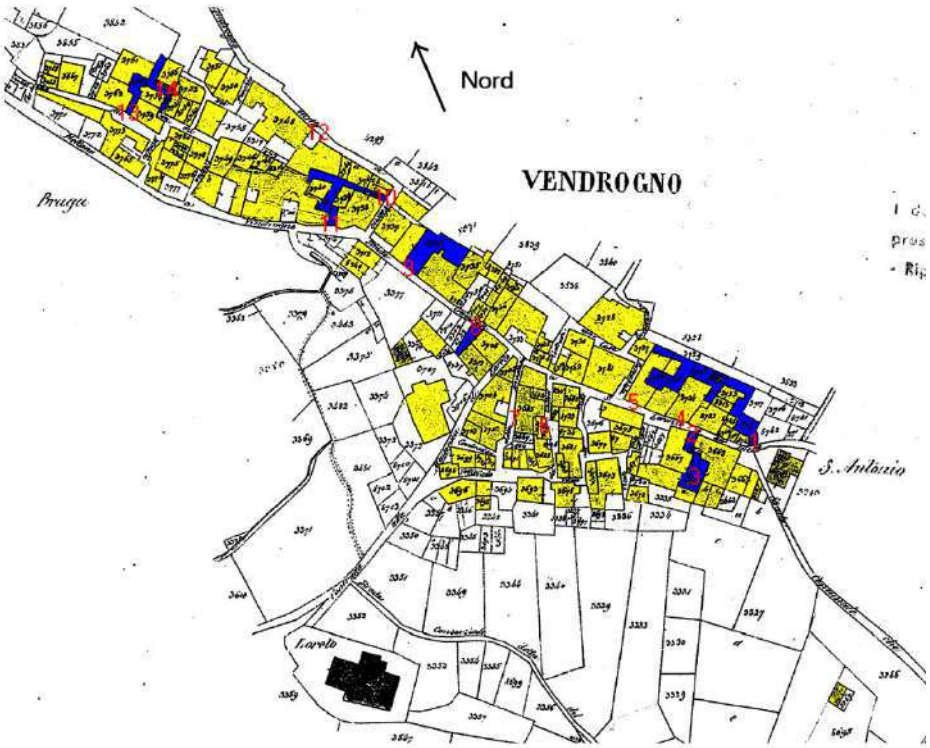
Raggiunta in salita piazza **Vercone (vedi IT-07)**, la nostra passeggiata prosegue ora verso San Grato. Sul tragitto in lieve discesa, anche qui si possono apprezzare altri cospicui castagni. Arrivati a San Grato si gode del magnifico paesaggio sul lago. Pazzesco pensare che a soli 3 km di distanza eravamo a Mornico e tutto attorno avevamo solo montagne con la Grigna incombente.

Visto l'argomento storico-artistico della nostra passeggiata non ci si può esimere da una visita alla chiesa che per la presenza della statua di origine aostana è sinonimo di **romanico in Muggiasca** (vedi **IT-08** per dettagli). Da ricordare come nei locali accessori sia presente una **museo permanente sulla Resistenza** e come spesso nella chiesa si tengano anche manifestazione di tipo culturale quali **mostre o concerti**.

Un luogo quasi magico, in cui ci si può rilassare e ripensare alle meraviglie sin qui incontrate, immaginare la vita delle genti dei secoli passati in queste comunità vicine, ma al tempo stesso così diverse. Quindi ci riavviamo per raggiungere l'ultima tappa del nostro percorso (per la descrizione vedi ancora IT-08). In arrivo alle prime case dell'abitato apprezziamo la disposizione delle costruzioni di questa parte del borgo che si accostano l'una all'altra per formare una struttura compatta. Il Catasto Teresiano formalizza tale compattezza offrendoci una chiara rappresentazione delle strade in entrata (considerando la figura che segue, noi proveniamo dall'alto)



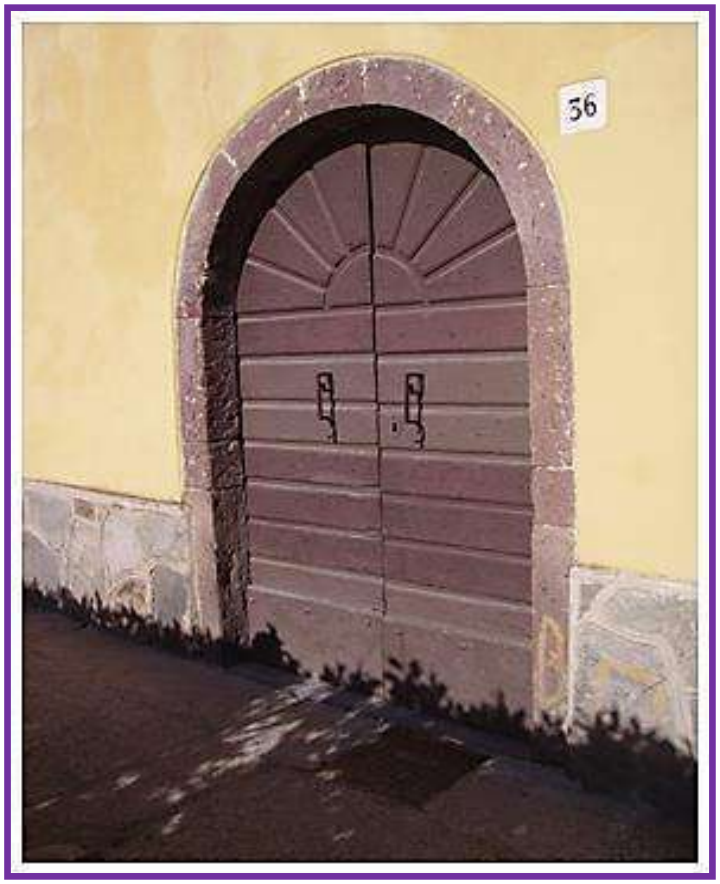
Il borgo (oggi considerato unico con Vendrogno) era in origine distinto e **partecipava ai consigli amministrativi medievali come comunità di Bruga**. Bruga è un toponimo che si ricollega facilmente al vocabolo lombardo di origine **celtica brügh (brugo, cespuglio)**, la stessa origine dell'inglese **brake (rompere)**. Innumerevoli sono le località con questa radice nel loro nome: Brugherio, Brugali, Brughiera, Bresso, ... probabilmente sorte su **aree cespugliose poi dissodate (rotte)**. Secondo **altri storici** il toponimo deriverebbe invece da **Bûrgh**, cioè "**borgo**". In effetti, prendendo come affidabile questa seconda indicazione possiamo verificare come tutto il Bûrgh poteva essere **facilmente isolabile e difeso da intrusi esterni fossero essi animali o nemici umani**. Negli statuti medievali **Vendrogno, Bruga e Noceno rappresentavano tre comunità distinte** che facevano parte della Squadra della Muggiasca, a sua volta parte della **Squadra dei Monti** che amministrativamente aderiva alla **Valsassina**. Noceno era come Vendrogno e Bruga, una stazione di mezzacosta della agricoltura transumante. **Il collegamento di Noceno con la capitale della Valsassina (Introbio) passava da qui. E il collegamento doveva essere difeso e per questo abbiamo di fronte una struttura pianificata per essere chiusa verso l'esterno da tutti i lati.**



Per questo troviamo numerosi **portali a tutto sesto** costruiti con diversi materiali litici.

Sulle pareti interne di queste ritroviamo in molti casi i **cardini sui quali erano montate le porte in legno** che alla sera o comunque in caso di necessità venivano chiuse per isolare le corti interne.

Di particolare interesse i **due affreschi posti all'incrocio tra le mulattiere** per Noceno (da cui proveniamo) e per Bellano (che lasciamo sulla destra) databili attorno al 1300 (vedi IT-07 e IT-08 per i dettagli). Si prosegue ora sulla strada principale interna all'abitato in direzione Est. Dopo una ventina di metri si osserva sulla sinistra una croce scolpita ad altezza di bacino nella roccia. Questo è tradizionalmente identificato come **confine tra Bruga e Vendrogno**. Il vicino portale, a tutto sesto, porta incisa nella chiave evidente la data del **1598**.



In tutto l'agglomerato di Vendrogno con Bruga sono ancor oggi visibili ben **14 portali prevalentemente ad arco, di epoche diverse a partire dal Medioevo,** che andavano a chiudere e proteggere le aree di riferimento, ognuna con la preziosa presenza di una sorgente d'acqua interna.

Una delle ipotesi è che il **toponimo Vendrogno** arrivi dalle radici celtiche: **Un + drom = fontanile + pendio**, il che andrebbe a significare "**pendio dove ci sono i fontanili**". Questo ben si adatta al paesaggio che stiamo attraversando dove numerose sono le sorgenti, in tanti case chiuse nelle case e nelle corti.
Molti dei portali sono posizionati lungo la centrale via Roma che ora percorriamo, e tendenzialmente chiudono corti interne di sapore medioevale. Uno dei punti sicuramente più affascinanti lo troviamo scendendo **alcuni scalini in via agli Orti**. Qui si trova una **casa torre** ormai diruta con una **portale in conci di materiale tufaceo**. La torre è collegata a un complesso edificato che comprende un **imponente edificio** che **sorge direttamente sulla roccia** e che presenta una serie di **massicce pietre cantonali** molto simili a quelle che abbiamo incontrato in Mornico.

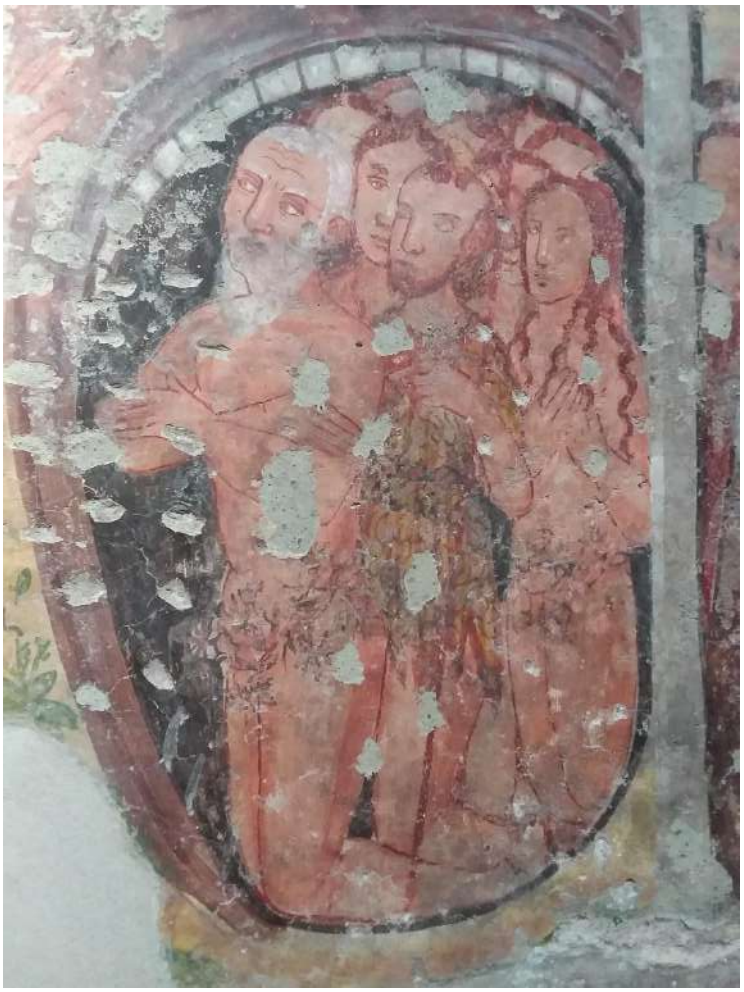
Risalendo sulla via Roma si incontra anche il **MUU Museo del latte** e della storia della Muggiasca che ha sede nell'edificio che ospitava l'ex latteria turnaria di queste due frazioni.
Sul **portale posto al civico n.16** di via Roma si nota una croce greca: si tratta della casa dove si racconta si sia rifugiato un **vescovo fuggito da Milano** ai tempi della sua distruzione ad opera di **Uraja (538-539 d. C.).**

In uno dei cortili centrali, il medico condotto Casanova rinvenne, ad inizi Novecento, un **cippo di epoca romana in marmo bianco di Musso**, con iscrizione parzialmente decifrabile (L. TULLIUS / SECUNDUS / VISS

/ IVIA...,,). Tale reperto è conservato nel **Museo Civico Comense** a cui il medico lo donò. Il fatto che la lapide sia costruita con marmo di Musso, tratto da località assai distante da qui, e che (come visto sopra) sia stato ritrovato un altro reperto di epoca romana testimonia la **propagazione e lo sviluppo della civiltà latina nel territorio**

Dopo una ventina di metri la "locale" (una delle tante) **fontana di San Carlo**, riconoscibile per il recente affresco sovrastante che raffigura un Borromeo con il caratteristico naso spropositato. Infine al termine del borgo un **ennesimo portale che chiude un corte interna**.

Al termine della via e dell'antico abitato sorge la **chiesetta di Sant'Antonio con i suoi interessanti affreschi**. All'interno il **cinquecentesco Giudizio Universale** colpisce per le sue immagini evocative.



Sull'altare, invece, troviamo **l'affresco originale della Madonna con Bambino** staccato all'incrocio di Via per Noceno.
A chiusura di queste note, non possiamo a questo punto tacere che uno studioso dell'Università di Genova ha recentemente proposto per il toponimo di Vendrogno, sempre dal celtico, una versione molto più romantica del suo significato etimologico derivandola dalle due radici **Uinda e Raunius ovvero "frammento felice".** Bisogna dire che anche questa supposta definizione del luogo ben si adatta a ciò che abbiamo visto. E arricchiti dalle tante ed interessanti evidenze artistiche, architettoniche e paesistiche, possiamo in pochi minuti tornare al punto di partenza alla **Madonnina**.